

«FIDUCIA IN TOKYO E PARIGI» PER JUDO, LOTTA E KARATE

Domenico FALCONE, presidente federale uscente e candidato odierno, analizza il quadriennio e la crisi da Covid

«ABBIAMO AVUTO UN
+35% DI MEDAGLIE DA RIO
E A LIVELLO GIOVANILE UN
+27%. E AI GIOCHI AVREMO
TRE BUONE SQUADRE»

PIERO GUERRINI

TORINO



Oggi a Roma si svolge l'Assemblea elettiva della Fijlkam, la Federazione italiana judo-lotta-karate-arti marziali che porta ai Giochi tre discipline. Il presidente uscente **Domenico Falcone** - una vita in federazione anche come segretario generale - trova il rivale **Felice Mariani**, bronzo olimpico di judo, parlamentare del Movimento 5 Stelle. È l'occasione per il punto - con Falcone - su passato e presente di una federazione che produce medaglie.

Falcone lo sport di contatto viene da un anno difficilissimo.

«Vero, ricordo l'ultimo evento, al 33° Trofeo Judo Vittorio Veneto fu disputata la prima giornata non la seconda di domenica 23 febbraio. Da quel momento si è potuto fare ben poco: solo una finale nazionale juniores. Abbiamo definito linee guida, protocolli per le società e i praticanti. Lo sport di base è tuttora fermo, abbiamo chiesto incontro al Cts per provare a individuare un ritorno all'attività individuale. Siamo lavorando con i tecnici. Ora è importante i dare segnali di fiducia e speranza, ancor più ai giovani e gio-

vanissimi, cui manca l'aspetto cruciale della socializzazione».

Le società sono in grande sofferenza.

«Sicuro. Come federazione noi abbiamo dato contributi, reso gratuita l'affiliazione e i tesseramenti per ogni società. Il valore dell'operazione è di 2 milioni e 200mila euro. Abbiamo poi lanciato la campagna "Difendiamo il futuro", che ha ottenuto grande successo: 1,2 milioni di contatti su Rai-Play, 3 milioni su Discovery, 3 milioni su Sky. Ovviamente, speravamo in una riapertura, invece valuteremo nel tempo gli effetti. Voglia dare maggiore sicurezza. Le buone pratiche che abbiamo appreso tutti nel 2020 - evitare gli assembramenti, usare la mascherina, igienizzare spesso le mani - saranno in uso per lungo tempo. Ripartiremo con i campionati regionali e abbiamo istituito corsi online per referenti anti-Covid, in grado di far sì che le norme possano essere rispettate al meglio. Creeremo anche delle bolle, gli alberghi degli atleti che si sposteranno in bus al campo di gara, come a livello internazionale, come di fatto è in uso a Ostia per i raduni, dove gli atleti arrivano, fanno il tampone, restano un giorno in attesa dell'esito».

Parliamo di avvicinamento ai Giochi.

«Si è alzata l'asticella e da un punto di vista mentale, in era Covid, gli atleti devono essere ancora più forti. Ma sono certo: a Tokyo avremo una buona squadra, nel judo, nella lotta, nel karate. Le speranze del karate per Parigi 2024 sono ridotte, ma merita le Olimpiadi e lo dimostrerò con l'organizzazione in Giappone e ai prossimi Giochi Giovanili in prospettiva Los Angeles '28. Nel judo, al Grande Slam di Tel

Aviv abbiamo portato anche tanti giovani, pensando al prossimo ciclo olimpico che sarà di soli tre anni. In tutte e tre le discipline tra 10 e 12 atleti possono giocare la qualificazione. Siamo molto fiduciosi e ci conforta la storia. Nel quadriennio 2017-2020 abbiamo avuto un più 35% di medaglie internazionali e a livello giovanile internazionale un più 27%. La qualità c'è».

L'avvicinamento ai Giochi ha poche certezze.

«Lo staff e il settore sanitario assumono importanza cruciale in un tempo in cui si combatte un nemico oscuro e io mi sento fortunato in federazione, con uno staff esperto e preparato».

Anche in pandemia lo sport non è molto considerato dal Governo.

«Hanno funzionato le indennità a pioggia per i collaboratori sportivi, non so però quante risorse siano arrivate alle società più piccole. Dallo Stato ci aspettiamo qualcosa di più, anche se un segnale positivo è stato il Decreto di fine gennaio come da garanzie richieste dal Cio. Dopo lo Tsunami causato dalle norme 2018 non è stato ancora individuato un percorso chiaro. Ora i cinque decreti sono legge, ma vanno implementati di contenuti, altrimenti sarà difficilissimo per le società».

Oggi le elezioni federali.

«Mi piacerebbe completare con il terzo mandato, chiudere un progetto. Ci sono state polemiche sul mio essere anche dipendente, ma in federazione lavoro da 35 anni. Non c'è conflittualità, mi sono messo al servizio. Il mio avversario è parlamentare e sono un po' sorpreso, perché il suo partito ha sempre fatto un baluardo dell'incompatibilità di cariche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Domenico Falcone, 63 anni